

Nota metodologica

Popolazione di riferimento

La rilevazione multiscopo sulle istituzioni non profit e il Registro statistico delle istituzioni non profit sono realizzati secondo i principi generali definiti da *System of National Accounts* (SNA2008 e SNA1993)¹, da *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts* (di seguito *Handbook*)² e da *Manual on the Measurement of Volunteer Work*³.

La popolazione di interesse è costituita dalle istituzioni non profit, definite come “unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci”. Secondo tale definizione, sono esempi di istituzioni non profit: le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che svolgono attività di carattere sociale, le imprese sociali.

Registro statistico

Il Registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 177/2008, il Registro rappresenta l’universo di riferimento della rilevazione multiscopo sulle istituzioni non profit. La costruzione del Registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le stime fornite a partire dai dati del Registro per l’anno 2021 e quelle riferite alla rilevazione campionaria del Censimento permanente sulle istituzioni non profit, risultano tra loro confrontabili poiché è stato adottato un approccio *register-based* per il riporto all’universo dei dati raccolti dalla rilevazione. Si segnala tuttavia che limitate discrepanze possono emergere tra le due tecniche di stima, più contenute qualora si confrontino le variabili relative ai domini di studio pianificati (istituzioni non profit e dipendenti per regione/area metropolitana, settore di attività, forma giuridica, classe di dipendenti) mentre possono essere di entità più ampia negli altri casi.

I risultati definitivi della rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit condotta nel 2022 (data di riferimento 31 dicembre 2021) nell’ambito del secondo Censimento permanente sono pertanto coerenti con le informazioni strutturali del Registro statistico delle istituzioni non profit aggiornato al 31 dicembre 2021.

¹ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009. United Nations and others, *System of National Accounts 1993*, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington D.C., 1993.

² United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

³ International Labour Organization, *Manual on the Measurement of Volunteer Work*, International Labour Office, Geneva, March 2011.

Strategia di campionamento

Popolazione obiettivo e unità di rilevazione. Le unità di rilevazione sono estratte dal Registro di base delle istituzioni non profit sulla base di un disegno campionario definito a priori a partire dalle informazioni già presenti nel Registro. Le variabili strutturali che caratterizzano il campo di osservazione e individuano le peculiarità delle istituzioni non profit in base alle quali estrarre il campione per la rilevazione sono le seguenti:

- Settore di attività: le attività delle INP sono classificate in settori che rappresentano raggruppamenti di attività omogenee di produzione di beni e servizi. La classificazione adottata dall'Istat, denominata *International Classification of Nonprofit Organizations (ICNPO)*, è stata elaborata dalla Johns Hopkins University e ripresa nell'*Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts* (elaborato dalla Divisione di Statistica, Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite) e prevede 12 settori principali suddivisi in 28 sotto-settori. Ai fini della definizione del disegno campionario vengono prese in considerazione due disaggregazioni diverse dei settori che prevedono in un caso 14 voci e in altro 16.
- Dimensione in termini di risorse umane: nel Registro statistico sono incluse tutte le INP, con o senza lavoratori retribuiti (dipendenti e lavoratori esterni). In particolare, per quanto riguarda i dipendenti, le INP sono state classificate in 5 classi dimensionali (0 dipendenti; da 1 a 2 dipendenti; da 3 a 9 dipendenti; da 10 a 19 dipendenti; da 20 a 49 dipendenti; 50 dipendenti e oltre) e ai fini dell'estrazione campionaria la sottopopolazione di istituzioni con un numero medio di dipendenti pari o superiore a 49,5 è censita (ossia tutte le unità con tale caratteristica sono state incluse nella lista campionaria).
- Territorio: sono incluse le INP residenti nel territorio nazionale. Riguardo al dettaglio territoriale vengono prese in considerazione 21 macro-aree (19 Regioni più le 2 Province Autonome di Bolzano e Trento), le 107 province, le aree metropolitane.
- Forma giuridica: identifica l'elemento costitutivo in base al quale si individuano le caratteristiche delle unità di rilevazione. Nel Registro statistico, ai fini del disegno campionario, la variabile è aggregata secondo 4 macro voci, così articolate: Associazione (riconosciuta e non riconosciuta); Cooperativa sociale; Fondazione; Altra forma giuridica.
- Tipologia organizzativa: in base al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), gli Enti del Terzo Settore possono appartenere ad una delle sette seguenti tipologie organizzative: Organizzazioni di volontariato; Associazioni di promozione sociale; Enti filantropici; Imprese sociali, incluse le cooperative sociali; Reti associative; Società di mutuo soccorso; Altri enti del Terzo settore. Al fine di tenere in considerazione anche la tipologia, delineata nell'ambito della Legge di Riforma del Terzo settore (e relativa in parte a istituzioni originariamente disciplinate da leggi speciali), è stata creata una versione aggregata della classificazione delle tipologie organizzative che prevede quattro voci: Organizzazioni di Volontariato (ODV); Associazioni di Promozione Sociale (APS); Imprese sociali; 4- Altra tipologia.

Il Registro statistico delle istituzioni non profit (aggiornato al 2019) ha consentito così di condurre le simulazioni finalizzate alla determinazione di numerosità e allocazione delle unità campione negli strati in funzione dei domini di stima pianificati.

Domini di studio e parametri di interesse. La rilevazione sulle istituzioni non profit ha lo scopo di fornire stime di totali per alcune variabili di interesse riferite a sei tipi di domini o sottopopolazioni, ottenuti come combinazioni delle modalità assunte delle variabili strutturali desumibili da Registro, come descritto nel Prospetto A:

PROSPETTO A: DOMINI DI STIMA PIANIFICATI PER VARIABILI DI DOMINIO

Dominio	Settore di attività (ICNPO)	(a) Dimensione (classi dipendenti)	Territorio	(b) Forma giuridica	(c) Tipologia organizzativa
1	16 modalità	6 modalità	Italia	4 modalità	
2	14 modalità	4 modalità	Regioni	4 modalità	
3	14 modalità	4 modalità	Aree Metropolitane*	–	
4	14 modalità	--	Aree Metropolitane*	4 modalità	
5	14 modalità	--	Provincia	--	
6		--	Regioni	--	4 modalità

(a) 4 classi di dipendenti (0; 1-2; 3-19; 20 e oltre). 5 classi di dipendenti (0; 1-2; 3-9; 10-19; 20-49; 50 e oltre).

(b) 1- Associazione; 2- Cooperativa sociale; 3- Fondazione; 4- Altra forma giuridica;

(c) 1- Organizzazioni di Volontariato (ODV); 2- Associazioni di Promozione Sociale (APS); 3- Impresa sociale; 4- Altro.

(*) 14 comuni centri metropolitani (secondo la classificazione Istat dei Comuni Italiani al 30.06.2021 erano: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari)

Disegno di campionamento. La progettazione del disegno di campionamento si è avvalsa, oltre che del Registro statistico delle istituzioni non profit, anche dell'analisi dei risultati delle precedenti rilevazioni (Censimento delle istituzioni non profit 2011 e Primo censimento permanente delle istituzioni non profit svolto nel 2016)⁴, che ha permesso di prendere in considerazione alcuni aspetti peculiari del settore quali:

1. presenza di poche istituzioni di grandi dimensioni (in termini di rilevanza economica) e di molte micro organizzazioni, spesso operanti solo con personale volontario;
2. presenza di tipologie istituzionali differenziate dove comparti molto numerosi (associazioni sportive, organizzazioni di volontariato, associazioni culturali e ricreative, cooperative sociali) si contrappongono a comparti di ridotte dimensioni numeriche che identificano degli "universi chiusi";
3. rappresentazione di alcune tipologie istituzionali ritenute rilevanti, quali: Organizzazioni di Volontariato (ODV), Associazioni di Promozione Sociale (APS), Associazioni sportive (presenti nell'archivio del CONI) e cooperative sociali.

Tenuto conto della caratterizzazione del settore appena descritta e di alcune esigenze informative specifiche quali:

1. significatività delle stime a livello territoriale provinciale;
2. copertura delle Aree metropolitane;
3. copertura delle micro-istituzioni che in assenza di dipendenti operano con solo volontari;
4. copertura delle INP che operano con prevalenza di lavoratori esterni.

Il disegno di campionamento prevede la costituzione di due gruppi di unità: uno censuario ed uno campionario. Per quanto riguarda le unità da censire, in considerazione delle peculiarità delle istituzioni non profit e delle esigenze informative sopra elencate, dopo opportune analisi, si è assunto di censire tutte le INP per cui si verifica almeno una delle condizioni:

- numero di dipendenti non inferiore a 50;
- numero di volontari non inferiore a 100⁵;

⁴ Nell'edizione 2016 della rilevazione il campione era costituito da circa 43 mila istituzioni.

⁵ Il dato relativo ai volontari non è presente nel Registro statistico delle INP. Per l'allocazione campionaria è stato utilizzato il dato rilevato nell'ambito del Censimento delle istituzioni non profit 2011, solo al fine di individuare le istituzioni di grandi dimensioni, con un numero di volontari superiore a 100.

- un valore superiore al 99° percentile della distribuzione del fatturato.

A queste unità sono state aggiunte le INP che per le loro peculiarità risultano essere rappresentative solo di sé stesse (fondazioni bancarie, fondi pensione, ONG, istituzioni sanitario/ospedaliere). L'unione dei vari sottoinsiemi di unità della popolazione soddisfacenti almeno una delle condizioni appena descritte ha portato ad individuare complessivamente 8.825 INP da censire. Per quanto riguarda la restante parte di unità da campionare si è proceduto con l'individuazione degli strati, incrociando le modalità delle variabili strutturali, disponibili da Registro, che identificano le suddette tipologie di dominio. Le 351.047 istituzioni non profit presenti nel Registro statistico (2019), costituenti la popolazione obiettivo, sono state così suddivise in un insieme di strati elementari non vuoti in base ai quali allocare il campione.

Definizione della dimensione campionaria. L'allocazione del campione è stata determinata in base ad un criterio di tipo multivariato e multi-dominio. Si applicano cioè tecniche di campionamento che mirano ad individuare la numerosità minima del campione negli strati che compongono ciascun dominio di studio, ottimizzando l'efficienza attesa delle stime di prescelte variabili ausiliarie o "guida" sugli stessi domini. L'efficienza della stima può essere formulata come funzione della varianza attesa dello stimatore sotto il disegno prescelto.

Per individuare la numerosità complessiva del campione e la sua distribuzione negli strati è stato utilizzato il *software Mauss-R*; esso implementa una metodologia basata sulla generalizzazione del metodo dell'allocazione ottima di Neyman, in modo da garantire che gli errori di campionamento attesi, espressi in termini di coefficienti di variazione (CV) delle stime delle variabili ausiliarie, riferiti ai diversi domini di studio, non superino dei livelli prefissati.

Quali variabili guida dell'allocazione sono state considerate le variabili numero di lavoratori dipendenti, ammontare complessivo del fatturato e numero di volontari della INP, disponibili rispettivamente dal Registro INP 2019 le prime due e dal Censimento non profit 2011 la terza.

Imponendo vincoli sulla precisione delle stime fissata, come da, si perviene ad una numerosità complessiva pari a 99.614 unità, che rappresenta l'allocazione minima atta a soddisfare il problema di ottimalità, dati i vincoli (Prospetto B).

PROSPETTO B. COEFFICIENTI DI VARIAZIONE PERCENTUALE PIANIFICATI PER DOMINIO DI STUDIO

Dominio	Variabile		
	n° dipendenti y1: CV max	n° volontari y2: CV max	tot entrate Y3: CV max
ICNPO16*CLADIP6**ITALIA*FORMA	20%	20%	20%
ICNPO14*CLADIP4*REGIONE*FORMA	20%	22%	20%
ICNPO14*CLADIP4*METROP*REGIONE	20%	22%	20%
ICNPO14*METROP*REGIONE*FORMA	20%	20%	20%
ICNPO14*PROVINCIA	20%	20%	20%
REGIONE* TIPO	20%	20%	20%
Numerosità campionaria complessiva	99.614		

Il campione è stato selezionato con estrazione casuale dalla lista delle 351.047 istituzioni non profit attive presenti nel Registro statistico delle istituzioni non profit aggiornato al 2019.

Esiti della rilevazione e trattamento dei dati

La rilevazione ha coinvolto un campione di 110mila unità che potevano partecipare attraverso la compilazione autonoma di un questionario on line (quindi con tecnica CAWI - computer assisted web interviewing) oppure un'intervista faccia a faccia con un rilevatore (con tecnica CAPI - computer assisted personal interview).

Il tasso di risposta della rilevazione nel suo complesso è pari al 61,0%, con valore superiore per la tecnica CAWI (65,8%) rispetto alla tecnica CAPI (51,4%).

La stima delle mancate risposte totali è basata su due procedure differenti: a) calcolo di coefficienti correttivi associati alle sole unità rispondenti, che servono ad ampliare il ruolo delle unità rispondenti per rappresentare anche le unità non rispondenti; b) definizione dei profili "comportamentali" delle istituzioni non profit: per alcune particolari unità non rispondenti i valori delle variabili di interesse sono sostituiti con i valori osservati su unità che hanno lo stesso profilo.

Il piano di controllo e validazione dei dati rilevati si articola in due fasi: durante la compilazione del questionario (check di I livello) e successivamente alla chiusura della fase di raccolta dati, secondo un piano definito di controlli deterministici e probabilistici (check II livello).

Il calcolo dei pesi di riporto all'universo

Le stime dell'indagine sono ottenute mediante uno stimatore di calibrazione che è il metodo di stima adottato per la maggior parte delle indagini Istat.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione.

Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima (peso di riporto all'universo). Se, per esempio, ad un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, allora questa unità rappresenta sé stessa e altre 29 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

Tutte le unità del gruppo censito hanno peso di riporto all'universo pari ad uno: dunque, rappresentano solo se stesse. Le unità del gruppo campionario, invece, hanno un peso di riporto all'universo pari all'inverso della loro probabilità di selezione. Questo peso di riporto all'universo è anche detto peso da disegno.

A seguito della rilevazione e della fase di raccolta dati, il peso da disegno è aggiustato attraverso la calibrazione (Deville, J.C., & Särndal, C.E., 1992. Calibration estimators in survey sampling. *Journal of the American statistical Association*, 87(418): 376-382). Dunque, a ciascuna unità viene attribuito un nuovo peso, detto peso calibrato, che viene utilizzato per produrre tutte le stime dell'indagine.

Il peso calibrato fa sì che il campione (dei rispondenti) riproduca esattamente le distribuzioni di alcune variabili note dal Registro statistico delle Istituzioni Non Profit dell'anno 2021 che, a causa della mancata risposta o di altri processi, non erano più perfettamente rispettate dal campione. Questo aggiustamento consente di produrre stime coerenti con il registro (allo stesso riferimento temporale dell'indagine) e di migliorare l'efficienza delle stime prodotte.

Nel caso specifico, i pesi calibrati determinati consentono di riprodurre le distribuzioni del numero di istituzioni non profit per:

- regione, settore di attività prevalente (ICNPO) e forma giuridica;
- settore di attività prevalente (ICNPO) e area metropolitana;
- regione e classe di addetti;
- regione e tipologia organizzativa;
- provincia;

e del numero di dipendenti per:

- regione, settore di attività prevalente e forma giuridica
- settore di attività prevalente (ICNPO) e area metropolitana
- area metropolitana e forma giuridica.

Per la calibrazione è stata utilizzata come funzione di distanza la logistica troncata con estremi 1 e 38 al fine di limitare il più possibile il campo di variazione dei pesi finali.

La procedura di calibrazione è stata svolta con il pacchetto ReGenesees (Zardetto D. (2015). ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys, (extended version). *Journal of Official Statistics*, 31(2):177-203) implementato in ambiente R.